



*L'originale della "Breve relatione" - presentata qui di seguito - è conservato presso l'Archivio di Stato di Roma ai segni «Gesuiti, Miscellanea pacco 5». Ancorché la stessa sia già stata pubblicata e su "RACCOLTA DI LETTERE EDIFICANTI DELLA PROVINCIA SICULA DELLA COMPAGNIA DI GESÙ, 1907-1908" del 1909 e su "LA CIVILTÀ CATTOLICA" del 21 maggio 1927, la nostra fonte è una copia manoscritta rinvenuta nelle carte dello storico gesuita P. Antonio La Spina S.J. conservate presso l'Archivio della Provincia Sicula di Palermo.*

*Palermo, 7 settembre 2014*

Breve relatione  
della vita e morte del padre Ludovico Buglio  
missionario della Cina  
scritta dal padre Filippo Grimaldi nella corte imperiale  
di Pechino all'4 ottobre 1682

Desideravo esser più diffuso e aspettare le notizie delle missioni per poter ragguagliare più in particolare le sante operazioni di questo insigne missionario; ma perché si avvicina il tempo prefisso di scrivere a Macao in questo anno, dirò solamente le cose domestiche di dodici anni che in questa corte ho goduto della compagnia del padre Buglio.

Fu il padre Ludovico Buglio di nazione Siciliana nativo di Palermo, ove essendo in età di 17 anni, osservando la modestia esteriore delli novitii della Compagnia, s'invaghì con tanto affetto d'essa per imitar quelli novitii, che non si curò di lasciar le speranze, che li prometteva la sua nascita di poter valere fra gl'huomini del

secolo, per esser servo di Dio nella compagnia sotto lo stendardo di S. Ignatio, dal quale conobbe che non solamente il voleva ricevere nella religione, ma che affrettava l'ingresso; perché sopravvenendoli in quel tempo una mortale infermità, facendo ricorso al santo Padre, subito si dichiarò per suo figlio effettuando l'entrata nella Compagnia.

Ammesso che fu nel novitiato, cominciò a dimostrare il desiderio che haveva d'imitar il santo Padre col zelo di agiutar il prossimo, et in particolare faceva continue istanza di poter assistere alli feriti della peste, che all'hora opprimeva quella città, di maniera che il Superiore per dar al novitio una bella occasione di doppio merito e parimenti alli connovitii un bon'esempio di carità e di ubedienza, il condusse seco fin alla porta d'una casa apestata, mostrando che voleva contentarlo, onde avendo egli fatto con somma allegrezza offerta della sua vita in servizio di quell'apestati, il Superiore lo fece ritornare nel novitiato e fare la 2a offerta e sacrificio della volontà et obediencia.

Al fervor di spirito e bontà della vita si accoppiò la bontà dell'ingegno e per questa ragione vedendo i Superiori di quella provincia quanto bene potevano sperare da tale sogetto, l'hanno mandato a Roma per seghuitar il corso delli studii maggiori, onde così discepolo come maestro che fu d'humanità e rettorica nella provincia romana corrispose ottimamente all'aspettatione consegnata dalli suoi superiori.

Domanda le missioni dell'Indie Orientali il padre Ludovico e parte per Macao.

## § 2

Già la fama delle virtù e talenti del padre Buglio acquistata in Roma il faceva desiderare nella sua provincia di Sicilia; ma il suo fervore e spirito lo spingeva ad andarsene più lontano, cioè alle missioni dell'Oriente, e facendo istanze efficacissime principalmente per quella del Giappone, ove all'ora si raccontavano più frequenti i martirii et incrudeliva maggiormente la persecuzione contro i

cristiani, ottenne la sospirata licenza e rendendone a Dio le gratie di sì bramato favore, abandonò l'Italia e poi l'Europa et ai grandi travagli, che l'aspettavano nel termine della longa navigatione, pre[c]ede come preludio il continuato patire, poiché dal porto di Lisbona fin al capo di Bona Speranza non ha goduto un solo giorno di riposo per caggione dello sconvolgimento delle viscere, che li cagionava il mare. Cessato questo tormento li sono so provenute altre infirmità e disagi, che l'hanno seguitato fin all'India poi sin a Macao non li mancò materia di patimenti, perciochè mancando i venti alla nave, che il conduceva, sono mancati anche i viveri, principalmente quello dell'acqua, e fu tale l'arsura della sete che non potevano staccarsi da denti le labra, e per un intiero mese restò la natura come morta senza l'operationi d'homo vivo.

### § 3

#### Entrata del padre Buglio nella Cina.

Gionto finalmente a Macao dispose la divina prudenza che trovasse aperta la porta della Cina per tanto tempo serrata e qualsivoglia straniero e totalmente serrate quelle del Giappone tanti anni aperte ai predicatori del vangelo. Non lasciò il padre Ludovico scappar dalle mani l'opportuna occasione, offerendosi subito ai superiori per entrar in quella nova conquista di anime, e il tempo ha mostrato ch'el Signore Dio voleva che il padre Buglio oprasse nella Cina ciò che prima desiderava oprar nel Giappone, come si vede nel molto che patì, come oprò nelle missioni con i fatti e con la parola e con i scritti nello spatio di 45 anni, fece molto con la parola, predicando, esortando e catechizando in tutti i tempi e a tutte l'hore, non si curando molte volte della propria refettione corporale; per non mancare col pascolo spirituale all'anime de' suoi prossimi. Fece molto con i scritti, come attestano le molte opere che compose assai dotte nel sogetto e polite nel stile e nell'eleganza cinese; intendendo benissimo di quanto pregio sono le lettere nella Cina e quanto soave e potente è il mezzo di sparger libri per insinuar la santa legge di Christo, dal principio del suo ingresso nella Cina non perdé punto

d'approfittarsi nelle lettere, lingua e libri cinesi e a questo fine aveva tutte le pareti della sua stanza piene di caratteri cinesi. Ha Dio nostro Signore cooperato tanto con l'industria del padre Ludovico che li suoi superiori lo mandarono ad aprire una nuova missione in Sutkuen, la più ampia provincia della Cina, e con lo studio delle lettere cinesi e con la virtù ha illustrato la missione e la Compagnia, oprando tutto il giorno e componendo libri di notte, privandosi del necessario riposo.

Operò tanto finalmente col zelo della conversione che, non contento delle missioni che aprì e cristianità che coltivò nella provincia di Fochien e di Siansi e dopo in Pekin, procurò il bene universale di tutte le christianità, oprando che fossero restituite le chiese dei padri missionarii che stavano carcerati per la fede nella provincia di Catam. Ne cessò mai di far istanze continue per i tribunali a fin di ottenere la libertà alli detti padri carcerati, e l'ottenne per mezzo di molte sue fatiche; e così parimenti s'adopò per la restitutione dell'Astronomia Europea alli padri nostri, essendo loro stata levata per invidia [da] Yarquam Siem auttore dell'ultima persecuzione, perché sapeva di quanto valore fosse per introdurre e mantenere la fede cattolica in quell'impero; e per questo motivo il padre Buglio si adopò tanto per effettuare che il magistero dell'astronomia europea s'incaricasse al padre Ferdinando Verbiest, come di fatto li fu concessuta per decreto imperiale. Questo santo zelo rese il padre Ludovico sempre infaticabile in tutti i ministerii di bon pastore sin'all'ultima vecchiezza, nella quale, benché fosse oppresso di varie infermità, non lasciò mai di sentire a tutte le hore le confessioni de suoi penitenti, ne di trattare et accarezzare tutti per guadagnarli alla santa fede, prendendo quest'esempio dall'altri insigni missionari e particolarmente dal nostro crocifero dei missionari cinesi il padre Matteo Ricci, in procurar e conservare un reciproco amore singolarmente con i litterati, che sono li oracoli della Cina, e con i mandarini, che sono li idoli de i Cinesi e di tutti procurava di guadagnare l'affetto o con ottimi discorsi o con qualche libro divoto

che loro offeriva e con questa piacevolezza si faceva tutto con tutti per tirarli tutti a Dio.

#### § 4

##### Patimenti del p. Ludovico Buglio.

Non sono mancate nella Cina l'occasioni di patire ch'el padre Buglio pretendeva trovare nel Giappone, poichè nella provincia di Sukuen lo ha il Signore Dio favorito di molti travagli e col saggio del martirio. Stà questa provincia lontana assai dal collegio di Macao, e però, non potendoli penetrare il soccorso, ch'ogni anno si suol mandare dal colegio sudetto a missionari, fu costretto a sopportare tutti i disaggi della vita humana per molto tempo, in quanto non giunse colà il padre Gabriele de Magaglianes. Doppo questi disaggi sopravvenne la persecuzione mossali dalli Bonzi sacerdoti dell'idoli invitati dall'invidia della santa legge, che tirava molti divoti loro, che si convertivano e alcuni di questi ch'erano riguardevoli e benefattori de loro pagodi e monasterii e perciò si sono sollevati contro i padri predicatori di tal legge, accusandoli per tutti i tribunali di delitto di ribellione con libelli infamatorii, e tanto fecero ch'el supremo mandarino promulgasse decreto che li padri fossero banditi da quella provincia, durando la persecuzione per lo spatio di tre mesi. Dispose la divina provvidenza che per mezzo de nostri amici si sospendesse la sentenza e ch'el principal Bonzo fusse deposto dalla sua primaria.

Passata questa tribulatione, ne insorse un'altra più fastidiosa, e fu ch'un potentato ambizioso di regnare entrò in quella provincia per conquistarla a ferro e foco, come haveva fatto in altre parti, con che il padre Buglio è stato costretto a ritirarsi ai monti [per sfuggire] la crudeltà di quel barbaro furibondo. Stando così i padri ritirati e afflitti con quella sollevazione, hebbe quel potentato notitia delle virtù e lettere loro e che predicavano la santa legge del signore del cielo li fece ricercare subito e li accolse con molta benignità facendoli assegnar bona entrata et honorandoli col titolo di Maestri del regno,

promettendo di fabricar molti tempii al Signore del cielo tanto che prendesse il possesso [di] tutto l'impero.

Considerando i padri le crudeltà e strage che fece in quella provincia e nell'altra per dove era passato col suo esercito, non giudicarono conveniente il seguirlo come egli voleva, e perciò li diedero un memoriale per potersene andare altrove, promettendo tornare da lui stando le sue arme in pace. Hor qui mutò il regolo la sua benevolenza in sdegno contro i padri, e subito fece scorticare le persone più familiari dei padri come auttori di quel memoriale, e pregando i padri per la vita di quei innocenti, protestando che non havevano parte alcuna nel memoriale, non cacciarono altro frutto che esser caricati d'ingiurie e mandati al macello per esser anch'essi tagliati a pezzi. Ma si compiacque Dio d'inspirare nel cuore del figlio maggiore del regolo che intercedesse per li padri, e on l'intercessione del figlio si ammolli alquanto quel cuore di tigre e fece restar i padri per un mese con guardia di soldati ben custoditi, per non disgustare all'ora il figliolo; doppo il qual tempo fece venire i padri in sua presenza per prendere l'ultima vendetta. Ma ecco che la divina provvidenza dispose ch'egli, prima di dar la morte ai padri, vada ad incontrarla nella punta d'una frezza da lui non aspettata ne creduta. Fu il caso che vennero all'improvviso alcuni reggimenti del Tartaro già acclamato imperatore nella regia imperiale di Pekin. Egli monta a cavallo per andare a vedere ciò che non poteva credere: con al primo apparir che fece li fu ficcata nel petto una frezza tartara che lo buttò in terra et ivi fu ammazzato quel regolo che s'intitolava Re di 8 generationi. Con questa inaspettata morte volle Dio conservar la vita dei padri e di molti altri innocenti, à quali non perdonava la crudeltà di quel barbaro.

Liberati già da questi pericoli di morte i padri Buglio e Magaglianes, volendosene andare alla reggia di Pekin, ove si ritrovava il padre Adamo Schal, favorito dell'imperator tartaro, si sono incontrati in altri maggiori pericoli, perciochè avvicinandosi verso il campo de Tartari per poter sotto la loro protettione passar sicuri a quella corte et occuparsi quivi con maggior frutto che in quelle parti sì perturbate e desolate dalla violenza dell'armi, non

intendendo i Tartari nel primo incontro la lingua cinese dei padri, ne sapendo chi fossero, tenendoli per spie del partito contrario, come tali furono saettati e lasciati come morti nella campagna. Restò il padre Buglio con due ferite mortali e con un pezzo di frezza si tenacemente ficcato nel corpo che non ha potuto mai il padre Magaglianes ne con mani ne con denti cavarlo fuori. Vedendosi in queste angustie, ancorché elli ferito gravemente in un braccio, s'ingegnò per quel deserti qualche cosa di poter cavare la frezza et ecco li comparisce avanti gl'occhi una tenaglia che pare fosse stata portata dall'angelo custode solamente per quella necessità, con che pieno d'allegrezza et meraviglia ringratiò la divina provvidenza e liberò il padre Buglio da quel fastidio. Fra tanto hebbe il regolo del Tartaro notizia del caso e sapendo chi fussero quei padri, venne lui in persona e fece loro grandi accoglienze, assistendo sempre alla cura, finché furono risanati. Poli li condusse seco, ma, non senza molti disagii patiti per un anno intiero fra i tartari di quel esercito, giunsero i padri finalmente alla corte, ove la divina provvidenza operò che l'Imperatore padre di questo che ora regna donasse loro casa e sito per fondare seconda chiesa al Santo del cielo.

Doppo la morte dell'Imperatore è stato il padre Buglio carcerato per cagione della santa legge avvinto con nuove catene, usanza commune de Tartari, e sentenziato all'esilio fuori dalla Cina e a sopportar 40 bastonate. Finalmente ordinò la divina provvidenza che i giudici rivocassero la sentenza costretti dall'orrendi terremoti, che sopravvennero, penando che fusse castigo del cielo, per haver banditi i predicatori della santa fede; con che restò trionfante l'innocenza de padri e honorata la santa fede dall'imperatore presente e si nella corte come per tutto l'imperio riveriti i suoi predicatori.

## § 5

Morte e funerale del padre Ludovico Buglio.

Con questi effetti di singular providenza non accorciò Iddio la vita, anzi la prolungò al padre Buglio, acciò che li facesse più sacrificii di se medesimo li diede per tanto una morte lunga nella vita de' suoi ultimi anni, afinchè , essendo bersaglio di continui dolori, il suo vivere fusse un perpetuo martirio. Onde hebbe campo di offerire a Dio atti quasi infiniti di sofferenza, conformità e rassignatione alla divina volontà; e si conosceva bene quanto stava unito col divino volere, poichè nel medesimo tempo che i dolori lo cavano fuor di se, ritornava egli in se tanto che li parlavano cose di Dio e dell'anima sua; quale poi finalmente rese al creatore con gran suavità dopo si lungo martirio alli 7 8bre 1682 monito di tutti i sacramenti.

Ha voluto Dio che la morte del padre Buglio fusse instrumento della sua divina gloria, come fu la di lui vita, perciochè dispose l'animo di questo Imperatore à far straordinarie dimostrazioni di stima et affetto verso il medesimo padre, si avanti la sua morte come doppo, le quali sono riuscite in grandissimo bene della conversione et honore alla santa legge di Dio. Con ciò sia la Maestà Sua mandava spesse volte a visitar il padre Buglio e saper del stato della sua infermità; e molto più singolarmente manifestò questo suo affetto verso del padre nell'ultimo giorno della sua vita; poichè sapendo che stava prossimo a partirsene per l'eterna, spedì subito due espresso con una lettera commune a tutti li padri che qui siamo, nella quale significava il dolore che sentiva della morte del padre Buglio e diceva così:

Lettera dell'Imp.<sup>re</sup> «Padre Ferdinando Verbiest e compagni. Hora mi hanno fatto sapere che il padre Ludovico Buglio al presente si trova in gran pericolo della vita per cagion della longa malatia e considerando io in quanto egli dal tempo dell'Imperatore mio padre si sia impiegato nel suo e mio servitio, essendo stato homo di grand'esperienza e che ha operato molte cose in molti anni con gran sincerità e molto versato ne i libri e componimenti cinesi, e sopra tutto perché voi siete homini di là dal mare e siete venuti qua passando tanti mari, e il padre Ludovico si trova moribondo in questa città fuori della sua patria, senza parenti che lo possino



aiutare; in verità la ragione vuole ch'io vi aiuti con le spese del funerale, e perciò vi mando a donare duecento Foe (cioè duecento scudi d'oro) e dieci pezze di seta, come un segno della memoria che conservo dell'affetto de miei vassalli venuti da paesi tanto lontani: E di proprio ho fatto questa lettera.» Fin qui la lettera, la quale comandò l'imperatore fusse letta al padre Buglio per cui causa la mandava, acciochè li servisse come attestazione di quanto l'amava. Così fece [sic] con il padre [che] nel miglior modo che poté rese le dovute gratie a Sua Maestà.

Di poi siamo andati tutti a palazzo per passare i nostri dovuti offitii con Sua Maestà et all'ora l'Imperatore dimostrò con parole più espressive l'affetto che teneva verso del padre, e quanto li rincresceva la sua perdita. Passate poche hore mandò un gentil'huomo a farci nove condoglianze e sapere quei cerimonie delli Cinesi potevano farsi al padre defunto, e li fu data conveniente risposta. Destinò subito uno dei maggiori di palazzo con quattro gentil'huomini riguardevoli, acciò havessero cura di honorare il cadavere di quelle cerimonie che si costumano alli regoli e personaggi supremi dell'impero.

Finirono le cerimonie con pianti e clamori a istanza di Tartari stando tutti in piedi avanti al corpo defunto e per ultimo compimento l'Imperatore mandò a darmi a bere il suo vino tartaro come sol fare in simili funzioni di personaggi maggiori.

Con quest'esempio dell'Imperatore verso il padre Ludovico Buglio si eccitarono anche i regoli e altri personaggi della Corte a far le medesime dimostrazioni di cerimonie con gran concorso e gara di modo che in breve tempo restò la grande sala circondata di molti componimenti fatti e mandati da persone molto principali scritti in seta bianca sigillati con li loro sigilli, in lode del padre Buglio e della santa legge che egli haveva predicato.

Restò il luogo dove stava depositato il corpo con i parimenti [sic] fin al giorno del seppellirlo, nel quale l'Imperatore fece maggiori dimostrazioni di honore al padre Buglio, le quali volevo io scrivere in particolare, ma perché mi avisano ch'el corriere sta di partenza per Macao, dirolle solamente in generale in quello che

tocca al funerale in tutti i modi ha voluto l'Imperatore che si facesse secondo il suo affetto, e non conforme alla modestia del nostro istituto. Venti soldati furono mandati dall'Imperatore a far largo per le strade fin al luogo del sepolcro, e altre tanti dietro a questi portavano le patenti de i mandarini di diversi tribunali, che comandavano sotto pena di gravi castighi al popolo affollato che facesse luogo al passare della pompa funerale. Nel principio della comitiva camminava un stendardo sollevato in aria, in cui era scritto con grossi caratteri il nome del Padre con molte lodi e honore che l'Imperatore li faceva e la copia della lettera scritta dall'Imperatore in lode del defonto in seta di raso giallo, del quale solamente usa Sua Maestà. Seguitava poi l'immagine del Padre con due caratteri assai grandi soprascritti, che significavano esser mandata a far questo decreto imperiale in memoria della grande estimazione del defonto. Nel luogo più onorevole era posta la santa Croce, l'immagine di San Michele e Nostra Signora con molti incensieri e profumi con diversi cori di vari istrumenti musici. Seguitavano poi i cristiani più di 500 vestiti di scoroccio, e finalmente i gentil'huomini senza numero, a quali precedevano quei della corte inviati dall'Imperatore a questo fine.

Gionta finalmente tutta questa comitiva nel luogo datoci dall'Imperatore passato per la sepoltura de i padri, con molta modestia de cristiani e pari riverenza de gentili si fece il funerale con tutta la solennità possibile di cerimonie sacre di nostra parte e dei cristiani, delle quali ne furono dichiarati i misteri in un libro con gran frutto. Poi seguirono le cerimonie civili, costumate da gentili a farsi a gran personaggi.

Non mi dà luogo il tempo angusto di raguagliar più cose: finisco pregando i lettori che ci aiutino a ringratiar Dio nostro Signore, il quale ha voluto che tanto il padre Magaglianes portoghese, a cui questo Imperatore fece i medesimi honori nella sua morte, quanto al padre Buglio italiano, del quale hora abbiamo parlato, i quali essendo vivi, sono stati condotti per le strade di questa città a corte carichi di catene et opprobrii per causa della santa legge, hora, essendo morti, fussero per il contrario carichi di



honori e trionfi con tanto credito della medesima legge e de' suoi predicatori, che fu il motivo di raccontarli.

Libri composti e stampati in lingua cinese dal padre Buglio

De Deo et attributis divinis, 6 vol.  
De ratione et statu primi hominis, 4 vol.  
De SS.<sup>ma</sup> Trinitate, 3 vol.  
De Incarnatione, 6 vol.  
De Angelis, 5 vol.  
De Anima, 6 vol.  
De rerum principio  
De materialium creatione  
Sanctæ Legis Compendium  
Apologia contra adversarios Sanctæ Legis  
Missale Romanum  
Rituale Romanum  
Casuum summa ex Toletio  
Christianæ fidei alterum compendium  
Vera religionis cryteria  
Officium defunctorum  
Pavrus liber præcum  
De moribus et statu Eurouppæorum, libellus oblatus  
Imperatori  
Vita, mors et exequiæ patris Gabrielis de Magalhanes in aula  
defuncti  
De Leone, libellus ex occasione leonis a lusitano legato oblatus  
Imperatori  
De Falcone, liber item oblatus Imperatori  
Breviarum Romanum paratum ad prælium.

*Ad Maiorem Dei Gloriam*